

Un convegno promosso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Un pacchetto di idee per l'edilizia e la riforma dell'Iacp

Le nuove competenze degli enti locali - Uno strumento più snello ed efficace - I problemi operativi e la gestione del patrimonio

Da alcune famiglie di Tormarancio

Occupata per poche ore la sede dell'Istituto

Protestano perché non vogliono lasciare gli edifici cadenti - Il trasferimento necessario per il restauro

Alcune famiglie del III lotto di Tormarancio hanno occupato, ieri pomeriggio, per alcune ore la sede centrale dell'Iacp in via Tordinona. La protesta nasce dal fatto che l'Istituto sta procedendo al trasferimento degli abitanti delle palazzine 7 ed 8 in nuovi alloggi a Torrepacca, poiché i fabbricati sono pericolanti (è stata infatti rilevata una pendenza di 42 cm.) e devono essere quindi liberati temporaneamente per permettere i lavori di restauro.

La soluzione di Torrepacca è stata accettata dalla maggioranza degli inquilini, dopo che era stato verificato nel corso di una vertenza durata 8 mesi, che nessun'altra soluzione era praticabile. Del resto, grazie all'impegno degli inquilini e del comitato di Quartiere, questa soluzione avverrà in condizioni che sono state giudicate soddisfacenti: è garantito, infatti, il rientro negli stabili al termine dei lavori e stata messa in giro la voce, assolutamente falsa che gli stabili sarebbero stati demoliti e le aree vendute; chi vor-

rebbe rimanere a Torrepacca, dopo i lavori lo potrà fare; per tutto il periodo dei lavori l'affitto sarà uguale a quello attuale, cioè circa 7.000 lire al mese; il trasloco avverrà a spese dell'Iacp, come gli allacci di luce, acqua e gas; infine, particolare non secondario, un pulmino porterà tutti i bambini da Torrepacca a Tormarancio, fino alla fine dell'anno scolastico.

Questo considerevole «pacchetto» non ha tuttavia accontentato tutti: sul comprensibile disagio di molti che si devono allontanare dal luogo di lavoro, e sul dispiacere di lasciare, seppur temporaneamente, il quartiere in cui si è vissuto per quasi vent'anni si è innestata una speculazione politica da parte di un collettivo «autonomo» affiancato da esponenti d.c. Questo spiega anche la protesta di ieri, messa in atto al fine di ottenere, forse, un sussidio casa che l'Istituto ha escluso di poter dare, per il fatto che esistono alloggi liberi (nuovi e molto belli peraltro) e quindi la spesa non appare giustificata.



«Maquillage» per la fontana delle tartarughe

Un efesto bronzo del '500 prende il volo: Non si tratta di un effetto ottico; un rolo gancio sta effettivamente sollevando, per portarlo al restauro pezzo dopo pezzo, la famosa fontana delle tartarughe di piazza Mattei. Dopo quattro secoli infatti, acqua, agenti atmosferici, sole e, negli ultimi anni, sostanze inquinanti, hanno corrotto molte parti della famosa fontana del Landini. Prima che il tempo e l'incuria possano produrre danni peggiori — come è purtroppo accaduto per tanti altri monumenti — si è decisa una oculata opera di ringiovanimento, ritoccando con vernici e protezioni speciali le parti più malandate del monumento. In particolare, il restauro riguarderà i quattro gruppi efesto del fusto e i quat-

Il cadavere rinvenuto da una guardia notturna

Trovato a Ciampino il corpo di un giovane ucciso con due colpi di fucile

Gli inquirenti ritengono probabile l'ipotesi di un regolamento di conti - L'uomo era atteso a casa di amici

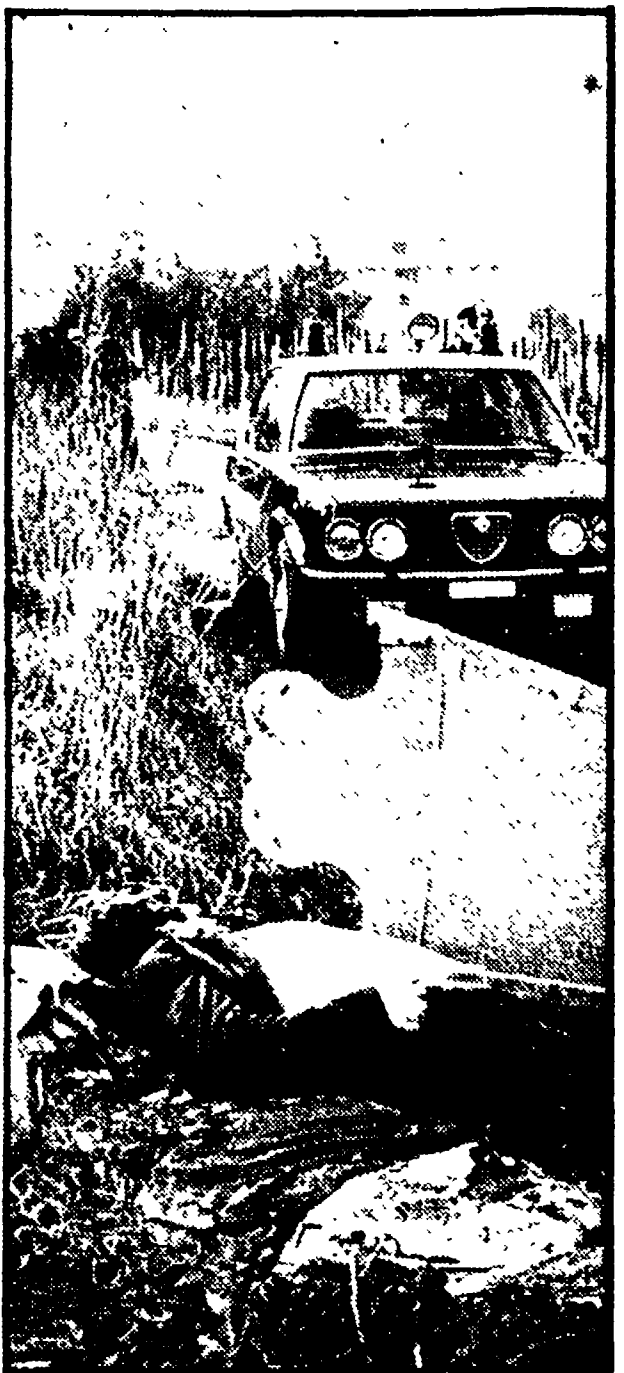
È stato identificato l'uomo ucciso con due colpi di pistola alla schiena. Si tratta di Carlo Meloni, 27 anni, abitante a San Basilio. Il suo corpo è stato rinvenuto la notte scorsa, sulla via dei Laghi, vicino a Ciampino, da un vigile notturno in servizio in quella zona.

Gli inquirenti stanno vagliando diverse ipotesi per arrivare agli autori del delitto con presa quella di una vendetta nell'ambiente della malavita. La vittima già nota alla polizia, doveva scontare sette mesi di carcere per furto e sembra forse legato al mondo della prostituzione e della droga. Le prime testimonianze sono state fornite da alcuni conoscenti di Meloni che abitano nei pressi del luogo del macabro ritrovamento.

Il primo a identificare il corpo del giovane è stato Dante Combi, di 37 anni. Ha raccontato che la sera precedente il delitto attendeva Carlo Meloni a casa di comuni amici con Anna Maria Giuliani e A. S. di 16 anni. Quest'ultima aveva un legame sentimentale con la vittima. Era proprio per seguire Carlo Meloni che la ragazza aveva lasciato Como, dove abitava. Anche le due donne hanno confermato la versione di Combi. Nella loro casa, però, la polizia ha trovato il cappotto del giovane ucciso. I tre avrebbero dichiarato che l'indumento era stato lasciato a casa loro già da diverso tempo. La versione fornita è ora all'esame degli investigatori che ora stanno cercando la madre del giovane Meloni. Vogliono sapere da lei se, uscendo di casa, il figlio indossava, oppure no, il cappotto.

Gli inquirenti si stanno muovendo anche su un'altra traccia. Viene cercato il padre di A. S. che, non gradendo il rapporto della figlia con Meloni avrebbe diverse volte minacciato il giovane.

Carlo Meloni si era allontanato da casa martedì sera — probabilmente con la sua macchina — per andare a trovare un'amica, A. S. Il suo cadavere è stato trovato proprio vicino alla casa dei suoi amici. Un posto isolato, dove raramente passa qualcuno e dove l'assassino (o gli assassini) hanno potuto tranquillamente compiere il delitto.



Il corpo di Carlo Meloni, ritrovato a Ciampino la scorsa notte

Tragica fuga di un professore di 55 anni ieri a mezzogiorno sulla via Olimpica

Per evitare una multa da 5000 lire muore schiantandosi con la macchina

L'uomo, che era incensurato, ha cominciato a correre dopo essere passato col rosso, quando si è visto inseguito dai vigili urbani - La sua auto è sbandata paurosamente e si è scontrata con altre due autovetture

Proposta un'indagine

Assemblea al Tiburtino su maternità e nocività in fabbrica

Tutela della salute in fabbrica, condizioni di lavoro e territorio, nocività dell'ambiente e maternità: questi i temi dell'assemblea dibattita che si è svolta ieri pomeriggio nella sede del consiglio di zona sindacale Tiburtino - Prenestino. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata la scarsità di dati disponibili specialmente per ciò che riguarda il rapporto tra nocività dell'ambiente di lavoro e salute della donna. Per colmare il vuoto è stata avanzata la proposta di in-

È passato col rosso al semaforo, ma non si è fermato al fischio di un vigile urbano. Anzi ha accelerato, quando si è visto inseguito da un'auto dei vigili. A tutta velocità ha zigzagato nel traffico caotico di mezzogiorno, è uscito di strada e si è schiantato contro un'altra auto, morendo sul colpo. Il guidatore non era un pregiudicato, non era ricercato dalla polizia, non aveva appena commesso un reato. Era «in regola» con la legge, tranne quell'infrazione che gli sarebbe costata solo una multa. E invece gli è costata la vita.

Protagonista dell'assurda tragedia non era ricercato da 55 anni, sulla soglia della pensione. Filippo Ugolini, via Sirte 76, al quartiere Trionfale, è stato ucciso in un incidente frontale era guidato dal giornalista del TG1 Giuseppe Giacobbo, di 53 anni, che è rimasto ferito in modo piuttosto serio, riportando fratture e contusioni varie. Al Santo Spirito i sanitari lo hanno giudicato

guaribile in 30 giorni. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una terza vettura. Al volante, Daniela Veretta, che guidava in sette giorni di licenza, è rimasta ferita. Polizia e carabinieri si sono interrogati sul perché della fuga. Così precipitosa e rischiosa, così strana, perfino inusuale, per un professore di 55 anni che rischia soltanto una multa, e che comunque doveva pur essere certo che della sua auto era stato preso il numero di targa, e che era dunque inutile scappare. Ma data la figura dell'insegnante non è emerso nulla di sospetto.

Si tratta, insomma, di una tragedia assurda. Cerchiamo di ricostruirla. Verso mezzogiorno, sulla via Olimpica, l'«Opel Kadett» di Filippo Ugolini giunge a piazzale Dadda. Scatta il semaforo rosso, ma l'insegnante non si ferma e passa ugualmente, a velocità sostenuta. Il «pizzardone» di guardia sulla piazza fa trillare il suo fischietto, ma l'auto continua la sua corsa.

Dibattito al Quadraro su donne e violenza

Dibattito aperto a tutto il quartiere Quadraro, sulle donne e la violenza, davanti alla sede del consultorio della X circoscrizione. L'incontro, che era stato indetto dall'UDI, ha preso lo spunto dal caso della ragazza di 17 anni violentata dal medico da cui si era recata per abortire.

Le donne che hanno partecipato all'incontro, più di cento, hanno sottolineato con forza la necessità dell'approvazione più rapida possibile di una giusta legge che regolamenti l'aborto. All'assemblea erano presenti le rappresentanti dell'UDI della zona le consigliere circoscrizionali.

Sarà decisa oggi una linea unitaria d'intervento

Incontro Comune-sindacati per opporsi all'aumento del pane

L'iniziativa dopo la decisione della commissione consultiva di autorizzare il rincaro della cirolia a 500 lire il chilo

Sindacati e assessore all'Anno si incontrano oggi per decidere una linea d'azione comune nella complessa vicenda del pane. Dopo il rincaro imposto dai proprietari di macchinari — è che per la cirolia — si potrebbe concedere un aumento superiore, in termini percentuali, a quello deciso autonomamente dai proprietari dei forni.

In tutto questo tempo, invece, il CPP, nonostante le polemiche e la possibilità (tuttavia remota) di un'alternativa, è stato incrementato per omissione d'atti d'ufficio, non ha detto una sola parola sulla necessità di garantire a tutta la città una quantità adeguata di pane calmerato.

La cirolia, infatti, è prodotta male e in quantità irrisorie rispetto alla domanda. A questo punto, tre sono gli obiettivi dei sindacati dell'Anno e dell'unione consumatori: giungere a una definizione equa del prezzo del pane libero; contenere nei limiti delle 400-450 lire il nuovo prezzo della cirolia; ottenere che questo tipo di pane, una volta aumentato il prezzo, venga effettivamente distribuito in quantità e qualità apprezzabili.

«Si tratta — hanno sostenuto i sindacati — di un rincaro ingiustificato. È evidente, anche in questo caso, che sono stati presi in considerazione soltanto i bilanci presentati dai proprietari. Un rincaro del genere, oltretutto, in mancanza di chiare disposizioni del CPP sulla quantità (e la qualità) della produzione di cirolia rischia di diventare un nuovo insperato regalo ai panificatori».

Se il CPP, sconsigliatamente, accettasse le conclusioni

piccola cronaca

Culla

La casa di Germana Vitelli e del compagno Franco Faggioli, membro della segreteria provinciale della Gente dell'Anno e del direttore della sezione PCI di Viterbo, è stata allietata dalla nascita di un bambino che si chiamerà Siro. Al piccolo e ai genitori gli auguri affettuosi dell'Unità e dei compagni della sezione di Viterbo.

Lutto

È morta Giuseppina Greco, madre del compagno Franco, della CFC della Federazione del PCI. I funerali avranno luogo oggi alle 10.30 alla basilica di San Lorenzo in Verano. Al compagno Franco giungano le condoglianze della sezione Nomentana, della zona Est della Federazione e dell'Unità.

Impegno del ministero: l'IME non si liquida

Una chiarita nella vicenda della IME, la fabbrica di minicomputer di Pomezia che il gruppo Montedison vorrebbe liquidare. Al termine di un incontro con una delegazione composta da rappresentanti della FLA nazionale e provinciale, del consiglio di fabbrica e delle strutture territoriali di zona, il ministero del lavoro, per bocca del sottosegretario Armato, si è dichiarato disponibile a ricercare in tutte le sedi ogni possibilità di soluzione ai gravi problemi dell'azienda e dell'intero settore dell'informatica della zona.

«Il colosso della chimica», come si ricorderà, in risposta ai gravi problemi della fabbrica di Pomezia, ha, di fatto, avanzato un'unica proposta: la liquidazione dell'azienda. Una posizione che ha avuto il suo ultimo atto nella decisione, presa alcuni giorni fa dalla direzione della Montedison, di licenziare i dipendenti della fabbrica IME, in buona parte donne.

A questo grave attacco ai livelli occupazionali e alla politica del fatto compiuto avviata dalla direzione aziendale, i lavoratori della fabbrica e della zona hanno immediatamente risposto con una serie di assemblee e di manifestazioni. Un primo risultato, com'è noto, l'hanno raggiunto, in quanto la Montedison è stata costretta a ritirare tutti i provvedimenti di licenziamento. Una decisione, tuttavia, che non allontana lo spettro della liquidazione dell'azienda.

Ultima in ordine di tempo, una combattiva manifestazione si è svolta ieri pomeriggio, al ministero del lavoro. Un corteo, che ha visto la partecipazione anche di delegazioni di tutte le altre industrie della zona di Pomezia, è sfollato da piazza Cavour a via Flaminia, sotto la sede del ministero. Per cinque ore le maestranze al completo hanno atteso l'esito dell'incontro tra la delegazione sindacale e i rappresentanti del ministero.

In un comunicato, emesso al termine della riunione, i sindacati hanno formulato la richiesta, accolta nella sostanza dall'on. Amato, della salvaguardia dei livelli occupazionali e del potenziamento dell'attività produttiva dell'azienda IME, nell'ambito del previsto programma di sviluppo economico e sociale della Regione e nello stesso tempo riorganizzare le strutture operative dell'ente attraverso una maggiore razionalizzazione, eliminando inutili e dannose duplicazioni e sovrapposizioni, riqualificando le funzioni e le capacità professionali del personale.

Il sindacato ha anche indicato nel dettaglio gli obiettivi operativi a cui si deve tendere, specificando punto per punto i problemi della gestione esecutiva del processo edilizio (tipologie, materiali, tecnologie, appalti) e delle capacità professionali del personale.

Il sindacato ha anche indicato nel dettaglio gli obiettivi operativi a cui si deve tendere, specificando punto per punto i problemi della gestione esecutiva del processo edilizio (tipologie, materiali, tecnologie, appalti) e delle capacità professionali del personale.

Il discorso, che potrebbe apparire persino troppo specifico, va ovviamente inquadrato — lo ha ricordato anche Di Giacomo — nelle sue conclusioni in una visione complessiva dei problemi dell'edilizia: è questo un «volano» da rimettere in moto puntando, però, su una sua qualificazione e programmazione all'interno della quale importante rimane il ruolo dei privati. L'intervento pubblico non potrà che essere limitato anche se avrà il compito di pilotare e spingere lo sviluppo, creando anche nuove convenienze e nuovi campi per l'iniziativa degli operatori del settore.

È questo il terreno su cui si muove la vertenza aperta dagli edili per il contratto integrativo provinciale (e che ieri ha avuto una nuova giornata di lotta). Ci battiamo — ha detto Copasa, a nome della FLC — per investimenti programmati, per il controllo sull'organizzazione del lavoro non solo nel cantiere ma anche nella fase di progettazione e di appalto. Con la mobilitazione siamo riusciti a strappare i finanziamenti pubblici, ma poi spesso sono gestiti privatamente: il sindacato, dunque, non può più diventare una specie di «commissariato» d'affari.

Il rinnovamento dell'Istituto — ha detto l'interventista Girolamo Marocci presidente dell'Iacp — è un obiettivo importante da raggiungere insieme ed in maniera rapida. Parlando poi della gestione del patrimonio Marocci ha sottolineato la necessità di «liberare» il «vuoto» infatti una gestione razionale e democratica del servizio casa (che oggi in maniera pesa ancora in maniera non positiva ed anche gravante del lavoro) attraverso il pieno decentramento e la partecipazione dell'utenza. Uno strumento valido per questa operazione potranno essere delle «cooperative di gestione».

Avevano indetto un'assemblea all'università

Nelle scuole scarsa adesione allo sciopero del «movimento»

Lunedì nuova riunione per decidere una manifestazione - «Picchetti duri» in alcuni istituti - Interventi confusi sul «6 politico»

Rischia di essere «commissariato» il Comune di Santa Marinella

È fallito lo sciopero indetto ieri dal «movimento». Gli aderenti ai «collettivi politici» avevano deciso che a scuola non doveva entrare nessuno. Secondo gli studenti legati a questi gruppi, che si erano dati appuntamento in mattinata all'università, dovevano tutti partecipare all'assemblea indetta per discutere del «sei politico». Così, in alcune scuole, all'Armeni in «com-pio», hanno organizzato «picchetti duri», megafonaggio, cortei interni. La massa degli studenti, però, ha respinto con fermezza le provocazioni ed è entrata a scuola.

Per lunedì, intanto, il «movimento» ha deciso di convocare un'altra assemblea, senza pre all'università, per preparare una manifestazione nel centro della città. La decisione è stata presa durante l'incontro di ieri, al quale hanno partecipato alcune centinaia di giovani. Si sono succeduti interventi, spesso confusi e contraddittori e non sono man-

Rischia di essere «commissariato» il Comune di Santa Marinella

C'è il rischio che il Comune di Santa Marinella sia «commissariato». La DC, infatti, ha chiesto al sindaco di «commissariarlo» per la gestione di una giunta di grande maggioranza, sorretta da un programma di risanamento e rinnovamento dell'ente attraverso la partecipazione dell'utenza. Uno strumento valido per questa operazione potranno essere delle «cooperative di gestione».

La famiglia Desideri ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

GINO

Roma, 16 febbraio 1978